

TORNATA DEL 7 GENNAIO 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Atti diversi — Risposta del Re alla Deputazione del Senato recatasi a compirlo nell'occasione dell'incominciare dell'anno — Presentazione di due progetti di legge per parte del ministro di finanze: tassa sui fabbricati; alienazione di beni demaniali — Lettura del progetto di legge per l'approvazione del conto amministrativo di terraferma per l'anno 1847 — Questione preliminare proposta dal senatore Jacquemoud; ne è sospesa la discussione — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale viene approvato.

CIBRARIO, segretario, legge il seguente sunto di petizioni ultimamente presentate:

411. Santi Temistocle, di Poirino, già maggiore nella divisione lombarda, narrando com'egli si trovi sotto il peso di gravi imputazioni mossegli dalla militare Commissione d'inchiesta stabilita in questa città, chiede che si mandi instruirsi contro di lui criminale procedimento per le fattegli imputazioni; ovvero che si nomini una formale Commissione d'inchiesta, coll'autorità di chiamare a sé i testimoni, e chiedere gli altri documenti necessari; ovvero, finalmente, che allo esponente venga notificato il nome de' suoi accusatori, onde egli possa procedere contro di essi come diffamatori.

412. Banaudi Pietro, professore, nativo di Briga, domiciliato in Torino, chiede che il Senato voglia prendere in considerazione un suo opuscolo intitolato: *Osservazioni sulla leva militare, nuovo progetto di necessaria riforma per cessarne la vessazione*, del quale annette alla petizione alcuni esemplari.

413. Diciasette farmacisti della Sardegna, allegando la condizione comparativamente svantaggiosa dei farmacisti di quell'isola, chiedono che in proposito della legge sulla tassa personale già presentata al Parlamento, si voglia loro avere un riguardo particolare.

PRESIDENTE. Queste petizioni saranno comunicate alla Commissione per ciò stabilita.

ATTI DIVERSI.

CIBRARIO, segretario, dà comunicazione dei seguenti omaggi:

L'intendente generale della divisione di Torino trasmette sedici esemplari stampati dei processi verbali delle sue deliberazioni.

Il signor Giacomo Caorsi trasmette cinquanta copie d'un suo opuscolo sul sistema penitenziario e sulle carceri.

L'intendente generale della divisione amministrativa di Sassari fa omaggio di dieci esemplari del rendiconto della sessione da esso Consiglio tenuta nello scorso mese di settembre.

Il presidente del regio ricovero di mendicizia fa omaggio di una quantità d'esemplari del regolamento fondamentale di esso ricovero.

Il signor Massino-Turina trasmette alcune copie di un suo opuscolo intorno alla riforma doganale.

PRESIDENTE. Si farà deposito nella biblioteca e distribuzione, in quanto potrasai, delle offerte fatte al Senato.

Il senatore De Fornari chiede un congedo di otto o dieci giorni, il marchese Serra di un mese, ed il conte Stara sino al mese di marzo.

(I congedi sono accordati.)

stato possibile. Nel primitivo progetto la galleria era solamente di metri 1900 circa; quella che ora si sta eseguendo eccede i 3000 metri; il punto culminante è stato abbassato il più che è stato possibile, e nulla si omise per ottenere il meglio nello stabilire questa difficile traccia di strada ferrata.

Ora la pendenza massima è ridotta circa al 34 per mille; se la costruzione delle locomotive sarà maggiormente perfezionata, si potranno forse surrogare esse locomotive ai piani inclinati che converrà per ora stabilire per la traversa del colle dei Giovi.

Io credo realmente che si è fatto tutto ciò che era possibile di fare, per ottenere le tracce migliori, senza curare il dispendio maggiore che si rese necessario; insomma, credo di poter dire, almeno io ne sono convinto, che si è fatto tutto quello che era possibile per fare il meglio.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Di Collegno Giacinto.

DI COLLEGNO GIACINTO. Io aveva chiesta la parola onde constatare, che quantunque dallo stato della valle del Riccò si fosse obbligati a percorrerla in parte con piani inclinati e macchine fisse, ciò nullameno non ne deve nascere il timore che questa strada sia per essere più pericolosa da percorrersi che non lo siano generalmente le strade ferrate degli altri paesi. Io non credo che esista una strada ferrata di qualche estensione (fuori quella del *Reno* che segue costantemente le rive del fiume da Basilea fino a Magonza), non credo, dico, che vi sia strada ferrata di una certa estensione che sia totalmente in piano orizzontale e non abbia a servirsi di qualche piano inclinato.

Potrei citare le strade ferrate dell'Inghilterra in cui la sortita da Londra verso il nord-est, l'entrata a Liverpool venendo a Manchester, l'entrata a Glasgow venendo ad Edimburgo si fanno con piani inclinati.

Potrei citare ancora in Belgio quella che scende dall'altopiano di Bruxelles verso Liegi; tutte queste strade si percorrono con piani inclinati; se offrono difficoltà, se offrono una necessità di sorveglianza maggiore, questo appunto fa che non vi siano mai pericoli maggiori in questi piani inclinati di quelli che vi sono nelle strade ordinarie.

Credo adunque che se la strada da Pontedecimo ai Giovi deve essere percorsa con piani inclinati, essa sarà nelle condizioni generali di tutte le strade che devono superare pendenze maggiori di quelle che si trovano seguendo soltanto il corso dei fiumi, e che non si deve per nulla esitare ad accogliere con favore questa strada tal quale venne tracciata.

Siccome poi da Pontedecimo conviene passare, e che da Pontedecimo a San Pier d'Arena bisogna necessariamente seguire la riva del Polcevera, credo che le obiezioni che si vorrebbero far valere contro il tracciato superiormente a Pontedecimo non sarebbero contro il progetto di legge attuale, il quale si riferisce soltanto all'arginamento della parte inferiore a Pontedecimo, che segue necessariamente la riva del fiume.

PRESIDENTE. Il Senato trarrà certamente lume e giovamento dalle interpellanze e spiegazioni datesi, per fissare meglio la sua opinione sulla determinazione preliminare alla quale io intendeva provocarlo, se pure non crede il Senato che questioni di scienza e di arti debbano piuttosto abbandonarsi alla responsabilità del potere esecutivo, che non formare oggetto di discussione nel Parlamento.

Propongo al Senato se intende che questa legge già votata di urgenza debba immediatamente discutersi.

Chi ha tale credenza, voglia alzarsi.

(Il Senato adotta l'immediata discussione.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge del quale darò lettura. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 288.)

Veggendo che il Senato non intende pigliar parte alla discussione generale, passerò a rileggere l'articolo primo.

« Art. 1. È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici la spesa di lire un milione centoventidue mila duecentotrenta per le opere di arginamento e regolazione del torrente Polcevera, da eseguirsi a partire da Bolzanetto sino al ponte di Cornegliano, simultaneamente a quelle della strada ferrata scorrente lungo la sinistra del torrente, colle quali verranno coordinate, sotto la direzione del detto Ministero.

« Questa somma sarà ripartita nei bilanci degli anni 1851, 1852, 1853, insieme coi fondi assegnati per le strade ferrate. »

(È approvato.)

« Art. 2. Sulla somma totale di lire 1,122,230, lire 177,580 saranno date a titolo di sussidio dallo Stato.

« La rimanente spesa di lire 944,650 sarà sopportata dal Governo nel modo e colle norme infra espresse. »

(È approvato.)

« Art. 3. Tutti i proprietari di terreni, case ed opifici siti nei comuni di San Cipriano, San Quirico, Brasile, Borzoli, Rivarolo, Cornegliano e San Pier d'Arena, tanto a diritta che a sinistra del torrente Polcevera, a cui vantaggio sono specialmente dirette le opere di arginatura e regolazione del torrente, non meno che i comuni stessi, in quanto il beneficio possa estendersi alla generalità del territorio, concorreranno in detta spesa per la somma fissa ed invariabile di lire 439,650 20. »

(È approvato.)

« Art. 4. Il riparto dell'accennata somma fra i suddetti proprietari e comuni interessati verrà eseguito in via di consorzio per mezzo di una Commissione composta dei delegati proposti dai comuni suddetti, ed approvati dall'intendenza generale di Genova, e sarà regolato secondo le norme e sulle basi sancite dal regolamento delli 29 maggio 1817 sui ponti, acque e strade. »

(È approvato.)

« Art. 5. Il pagamento di questa somma, da farsi dagli interessati al Governo, sarà ripartito in quindici anni ed in altrettante rate eguali. La prima rata sarà pagata nel primo semestre del 1852. Il riparto poi di consorzio sarà eseguito dalla Commissione di cui all'articolo 4, entro tutto il prossimo anno 1851; e qualora sorgessero contestazioni sarà l'imposta pagata dai comuni, salvo sempre il reintegro dal consorzio ai comuni medesimi. »

(È approvato.)

« Art. 6. Le spese di manutenzione e conservazione di dette opere saranno, per la sponda sinistra sopportate integralmente dall'erario dello Stato, e per la sponda destra saranno addossate al detto consorzio, del quale verranno progressivamente a far parte i terreni nuovamente bonificati, pur sempre giusta la proporzione e le basi medesime che saranno stabilite pel riparto delle lire 439,650 20, di prima costruzione, e sulla proposizione della Commissione di cui all'articolo 4. »

(È approvato.)

« Art. 7. Un regolamento speciale stabilirà le norme colle quali sarà tutelata l'arginatura destra che resta a carico del consorzio, ed il modo di procedere onde assicurarne in ogni evento la pronta difesa, o la riparazione contro danni minacciati e sofferti. »

(È adottato.)

RISPOSTA DI S. M. ALLA DEPUTAZIONE DEL SENATO CHE SI RECÒ AD OSSERVARLO IN OCCASIONE DEL CAPO D'ANNO.

PRESIDENTE. Prima di dar esequimento all'ordine del giorno, io debbo far conoscere al Senato che nell'ultimo giorno dell'anno, non ha guari scaduto, S. M. ebbe la degnazione di ammettere al suo cospetto la deputazione, la quale doveva recarle i nostri omaggi e i nostri voti.

S. M. volle che si trasandassero quelle forme solenni, colle quali si soleva compiere col Re in queste ricorrenze. Ascoltate perciò benignamente le parole che il presidente ebbe a dirigerle, onde rassegnarle i nostri augurii di prosperità per la sua persona e famiglia. S. M. si compiacque di significarci che rendeva molte grazie al Senato per l'ufficio prestatole, e che gradita le tornava ogni occasione in cui potea testimoniare al Senato il conto in che teneva la cooperazione leale da lui sempre prestata al Governo, e la sua energia.

Entrò quindi S. M. in alcuni discorsi analoghi, nei quali facendo conoscere quale fosse la sua fiducia pel felice andamento de' pubblici negozi, ci lasciò specialmente contenti del pronostico da lui fatto, che nell'anno 1851, già da noi toccato, le sorti pubbliche siano per ricevere un qualche notevole miglioramento per lo svolgersi progressivo delle nostre istituzioni.

Io pertanto sono fortunato e pago di poter riferire queste parole di buon auspicio al Senato, pel quale certamente non istarà che il pronostico non divenga realtà.

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE PER LA TASSA SUI FABBRICATI E PER L'ALIENAZIONE DI BENI DEMANIALI.

PRESIDENTE. La parola è al ministro delle finanze per una comunicazione.

NIGRA, ministro delle finanze. Signori senatori, ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per una tassa sui fabbricati. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 396.)

Signori senatori: la Camera dei deputati avendo nella seduta del 2 corrente mese adottato il progetto legge per l'alienazione di diversi beni demaniali, io mi onoro di sottoporvi, o signori, tale progetto, insieme all'annesso stato dei medesimi, per le vostre deliberazioni. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 277.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno stampati e quindi distribuiti per la consueta disamina.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA APPROVAZIONE DEL RESOCONTO DELL'ESERCIZIO 1847.

PRESIDENTE. Io invito i signori commissari della legge per lo spoglio del 1847 a voler prendere il loro posto.

Il progetto di legge che cade in discussione è del tenore seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 564.)

JACQUEMOUD. Messieurs, le projet de loi que nous sommes appelés à discuter a pour objet l'approbation des comptes de l'Etat pour les années 1846 et 1847. Je crois devoir vous soumettre une question préliminaire de droit constitutionnel,

qu'il importe de décider avant d'entrer dans l'examen de cette loi.

Il a été adopté en maxime que, toute loi votée par l'une des Chambres, mais qui n'a pas achevé son cours complet au moment de la clôture de la session doit être présentée de nouveau par le Ministère ou reprise en vertu de l'initiative parlementaire qui appartient à chaque Chambre. Or cette loi des comptes de l'Etat pour 1846 et 1847 avait été déjà votée par la Chambre électorale dans la session de 1850 et elle se trouvait à l'état de rapport au Sénat, lorsque cette session a été close. En conséquence, elle s'est trouvée comme non avenue, et il est devenu nécessaire de la présenter de nouveau. Elle n'a pas été portée au Sénat par M. le ministre des finances depuis l'ouverture de la session de 1851, et il n'a été pris aucune délibération par le Sénat pour se prévaloir du droit d'initiative parlementaire relativement à cette loi. Dès lors il ne peut être le cas de la discuter en ce moment. Bien plus, il est à remarquer qu'il s'agit d'une loi des comptes de l'Etat qui, aux termes de l'article 10 du Statut, doit être présentée à la Chambre des députés et votée par elle avant de pouvoir être soumise aux délibérations du Sénat. Je ne mets pas en doute qu'il serait inconstitutionnel de renverser l'ordre établi par le Statut, et cela m'explique pourquoi M. le ministre des finances ne nous a pas représenté cette loi et pourquoi le Sénat s'est sagement abstenu de décider qu'elle serait reprise en vertu de son initiative parlementaire tant qu'elle n'a pas été soumise de nouveau et votée par la Chambre électorale dans la session de 1851. Chacun des trois pouvoirs doit se renfermer rigoureusement dans les limites de ses attributions. Ces considérations me paraissent tellement graves au point de vue constitutionnel, que j'ai l'honneur de vous proposer de passer à l'ordre du jour pur et simple sur le rapport de la loi dont il s'agit.

QUARELLI. Non essendovi alcuna legge la quale impedisca di portare alle decisioni del Senato il progetto di questa legge già stata approvata dalla Camera dei deputati, io non vedrei quale irregolarità, quale incostituzionalità vi potrebbe essere nel procedere ora all'esame, ed alla discussione della stessa.

JACQUEMOUD. J'ai l'honneur de répondre au très-honorable préopinant qu'il est maintenant reconnu en maxime dans notre droit constitutionnel, que les lois votées par une seule Chambre sont comme non avenues par l'effet de la clôture de la session. Elles ont besoin de reprendre une nouvelle vie au moyen d'une nouvelle présentation du Gouvernement ou en vertu de l'initiative parlementaire. Sans cela elles ne peuvent être l'objet d'aucune discussion, ni être soumise à la votation. Cela posé, la loi dont il s'agit est absolument dans le même cas que si elle n'eût jamais été présentée. Or, si elle doit l'être de nouveau dans la session de 1851, il est indispensable qu'elle soit préalablement portée à la Chambre électorale et votée par elle, avant d'être présentée au Sénat, parce qu'il s'agit d'une loi des comptes de l'Etat et que les dispositions de l'article 10 du Statut sont tellement précises qu'elles ne sauraient offrir le moindre doute à cet égard.

QUARELLI. Mi pare che la questione sia già stata pregiudicata. Noi abbiamo già votato il bilancio degli esteri dopo la apertura della presente sessione.

Voci. No! no!

DI POLLONE. Il bilancio degli esteri è stato votato alla fine della precedente sessione.

DI VERONE. Mi pare che la questione è bensì pregiudicata, ma nel senso appunto cui accenna il senatore Jacquemoud.

Era già stata votata dalla Camera dei deputati la legge sulle imposizioni di Sardegna; pure, affinché si presentasse al Senato, essa fu nuovamente discussa e votata dalla stessa Camera in questa sessione.

Sembrami che questo progetto di legge trovisi in un caso identico: e siccome colla nostra votazione noi pregiudicheremo la votazione dell'altra Camera, son d'avviso che dobbiamo necessariamente astenerci dal votare questo progetto di legge ed attendere che esso sia nuovamente votato dalla Camera elettiva.

PRESIDENTE. Si presenta una questione preliminare, la quale ha certamente qualche gravità. . .

NIGRA, ministro delle finanze. Il Ministero non vedrebbe in tale questione esservi il caso di impegnare una discussione. Se il Senato crede di star fermo nell'opinione che debbasi fare la ripresentazione della legge, il Ministero non ha difficoltà di ripresentarla. L'antecedente decisione del Senato pare troppo precisa, e da non potersi mettere in dubbio; e ad ogni modo non esiste alcuna necessità d'istantanea votazione per questo progetto.

DI POLLONE. Domanderei la permissione di fare una domanda al ministro delle finanze per sapere se egli intenda di ripresentare questo progetto al Senato, oppure alla Camera elettiva.

NIGRA, ministro delle finanze. Alla Camera elettiva, affinché in tal modo si segua il corso ordinario di ogni legge.

PRESIDENTE. Senza impegnare il Senato in una questione su questa proposta, dopo le parole pronunziate dal ministro delle finanze, io credo dover passare all'ordine del giorno.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. La parola è al relatore della Commissione sulle petizioni.

DE CARDENAS, relatore. Signori, il nostro nuovo regolamento prescrive all'articolo 91, abbiano a riguardarsi come anonime tutte quelle petizioni che sono bensì firmate, ma la cui firma manca di garanzia; oppure quando non è giustificata l'età del petizionario da una qualche prova apposita, fra le quali come la più ovvia viene indicata la controfirma per legalizzazione del sindaco che dichiara anche l'età del richiedente. Questa disposizione formante parte del solo nostro nuovo regolamento, non poteva essere conosciuta né dal pubblico, né dai petizionari che spedivano memoriali al Senato prima che nelle ultime tornate, che precedettero la proroga in luglio il regolamento fosse adottato. Con ciò la vostra Commissione dopo aver preso ad attento esame le difficoltà che per mancanza di autenticità nelle firme e nell'età dei richiedenti si sarebbero dovute riguardare come anonime, pensò di non riguardare come tali tutte quelle che portassero un nome, tuttocché non autenticato, quando fossero state presentate nel decorso della sessione del 1850, e di porre in avvertenza, con citare soltanto nella redazione il nome dei petizionari, tutti coloro che ne avrebbero presentate di quelle che a norma del regolamento dovrebbero essere considerate come anonime, onde i loro autori possono presentare alla segreteria quelle prove che meglio crederanno opportune per farle poi a loro tempo riferire.

Parlando da queste determinazioni state prese dalla Commissione, io ho incarico di riferire le seguenti:

Qui le prime petizioni che verrebbero dal numero 303 al numero 303 erano affidate ad un altro relatore attualmente

assente; onde la relazione incomincerà dal numero 304, lasciando che quando l'altro relatore si presenti ripigli dal numero 303.

Petizione 364. Codacani Francesco Maria chiede sia reso conto al Ministero dell'esito delle spetizioni a lui rimandate, e vengano sulla Gazzetta ufficiale pubblicate le nomine e le promozioni a tutti gl'impieghi, notando come siano ommesse tutte quelle che riguardano il ministro delle finanze.

Persuasa la Commissione che la prima parte di questa petizione non riguarda che il solo Ministero, e che non sia conveniente nessuna disposizione in proposito, come di cosa che in molti particolari circostanze potrebbe portare dei gravi inconvenienti, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice, proponendo però per la seconda parte il rinvio al Ministero delle finanze, trovando la pubblicità data alle nomine ed alle promozioni affatto consentanea allo spirito del governo rappresentativo.

PRESIDENTE. Metto in primo luogo ai voti (se non vi ha chi chiegga la parola) la prima parte delle conclusioni con cui si propone che si passi all'ordine del giorno.

Chi approva l'ordine del giorno, voglia levarsi.

(È approvato.)

Metto quindi ai voti il rinvio della petizione al ministro delle finanze per quanto concerne alla pubblicazione da farsi nel foglio ufficiale delle nomine, che si conferiscono da quella Segreteria di Stato.

Chi approva, voglia sorgere.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizioni 365-66-67-69-70-71-74. Molti interessati e specialmente delle provincie di Novara e di Lomellina chiedono risarcimenti pei danni sofferti nella guerra dell'anno 1849.

Si omette di far dettagliata relazione di queste petizioni, nè si propone dalla Commissione alcuna misura in proposito, non essendovi più nulla a provvedere dopo la legge relativa ed essendo a suo tempo state rassegnate tutte all'ufficio centrale che si occupava di quella.

PRESIDENTE. Non occorre votazione.

DE CARDENAS, relatore. Petizione 368. Anonima.

Petizione 372. Momelli Francesco Girolamo, di Giuseppe Giovanni, sin dalla scorsa primavera chiedeva provvedimenti sui timori d'invasione del colera asiatico nella allora prossima estate.

Benchè la petizione non abbia ora più alcuno scopo, pure, contenendo essa qualche utile suggerimento ed insistendo specialmente sopra la troppo trascurata pulizia e nettezza nelle città, nei borghi e nelle abitazioni, la vostra Commissione ne propone l'invio al ministro degli'interni, il quale nella sua saviezza penserà ai mezzi di provvedere alla eccessivamente negletta pulizia degli abitati.

PRESIDENTE. Chi intende approvare le conclusioni testè lette, voglia rizzarsi.

(Sono approvate.)

DE CARDENAS, relatore. Petizioni 373, 388, 391, 398, 404, 405. Molti militi della guardia nazionale di Torino, in numero di 108, chiedono provvedimenti per la riorganizzazione di detta guardia.

Con altre petizioni, 388, Quaglia Giovenale, di Ventimiglia, e 391, Gibelin Carlo, Paravia Pietro, Aymar ed Abasi, 404, Fontana Giovanni, 405, Fenocchio Carlo, chiedono e propongono miglioramenti per la stessa guardia nazionale.

Con altra petizione, 398, Solaro di Villanova marchese Carlo presenta alcune osservazioni sulla legge quale veniva proposta dall'ufficio centrale ed è ora in pronto per la di-

scussione, e conseguentemente propone vari emendamenti alla medesima. A suo tempo venne trasmessa la surriferita petizione, unitamente alle altre precedenti che riguardavano questa materia, all'ufficio centrale che ci proponeva il progetto emendato di legge, ed allo stesso ufficio venne rimandata l'ultima di queste petizioni perchè vi abbia il dovuto riguardo quando ne venisse la discussione.

Petizione 375. Anonima.

Petizione 376. Trentadue abitanti di Aiguebelle chiedono l'adozione della legge che nella scorsa Sessione presentava il Ministero per la revocazione della sanzione penale con la quale sono colpiti coloro che si danno al lavoro in alcune feste indicate in quella legge.

A suo tempo veniva trasmessa all'ufficio centrale cui era affidato lo studio di quella legge, la quale non venne poi posta in discussione.

Ora la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Siccome sulle petizioni trasmesse alle Commissioni non si richiedono deliberazioni formali, l'ordine del giorno è parola sovrachia.

DE CARDENAS, relatore. Petizione 377. Il Consiglio comunale di Racconigi chiede sia adottata in via provvisoria la legge proposta dal Ministero di pubblica sicurezza.

L'adozione in via provvisoria essendo già stata rifiutata dal Senato, e d'altra parte trattandosi di legge già discussa e votata, la Commissione propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno, voglia levarsi.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 378. Ferrero Croffa Francesco, di Vercelli, presenta alcune osservazioni sulla legge abolitiva dei maggioraschi.

Fu trasmessa a suo tempo all'ufficio centrale che si occupava di quella legge, già stata votata.

Petizione 379. Cattaneo Nicolò Eustachio chiede sia preso dal Ministero in considerazione uno scritto pubblicato dal cavaliere Vegezzi-Ruscalla relativo alla strada ferrata.

La Commissione m'incarica di proporvi l'ordine del giorno trattandosi di uno scritto stampato e che, reso di pubblica ragione, non può essere ignorato dal Governo.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno, voglia levarsi in piedi.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 380. Lana Gerolamo, di Varallo, domanda siano presi in considerazione alcuni suoi opuscoli stampati riguardanti le gravanze ed imposizioni nella Valsesia.

A suo tempo venne trasmessa alla Commissione competente.

Petizione 381. Marengo di Moriondo conte Augusto rappresenta come, essendo dapprima dietro a sua richiesta stato posto in aspettativa e poi stato messo a riposo da un impiego che aveva nel regio demanio, non siasi liquidata la pensione a lui competente a norma di legge ed essere state male a lui applicate le disposizioni contenute nell'editto 22 marzo 1824, computandogli il trattenimento di aspettativa come se fosse l'intero stipendio effettivo competente al suo grado, e chiede sia riveduta questa liquidazione della sua pensione, che, a suo dire, avrebbe dovuto ascendere a poco meno di lire 3000 e che fu fissata a sole lire 1480. Chiede pure che in generale sia fatto diritto a tutti i pensionati che si credono danneggiati, di far rivedere la liquidazione seguita della loro pensione.

La Commissione, considerando essere cosa equa e ragione-

vole che gli errori materiali che possono essere seguiti nelle liquidazioni di pensioni in generale, e nel caso pratico in quella del petizionario siano rimediati, ne propone la trasmissione al Ministero delle finanze per gli opportuni provvedimenti, quando dall'attenta disamina dei titoli prodotti scorga esserne il caso.

PRESIDENTE. Qui vi ha una diversità coll'annotazione stampata nel sommario, perchè in esso si legge che questa petizione venne comunicata alla Commissione per la legge sulla limitazione degli stipendi.

Forse che vi furono due diverse conclusioni sul contenuto della petizione, cioè, per quanto riflette il petizionario, *trasmetterli la petizione al Ministero*, e per ciò che riflette alla massima, *comunicarsi alla Commissione*.

ALFIERI. Prima che il Senato addivenga ad un voto, io domanderei all'onorevole relatore se la petizione di cui si tratta è documentata in modo per cui risulti che la domanda, la quale venne presentata al Senato, sia già indirizzata all'amministrazione cui avrebbe toccato di far diritto alla domanda stessa, se l'avesse ricevuta, poichè non mi parrebbe regolare che, potendo il petizionario rivolgersi all'amministrazione competente, si dirigesse prima alla Camera che non all'autorità che ha il dovere di provvedere in queste emergenze.

DE CARDENAS, relatore. Non consta che il petizionario sia ricorso al Ministero, ma risulta però dai documenti annessi alla sua domanda, fra i quali vi ha anche una lettera dell'azienda generale delle finanze, che esso si sarebbe rivolto replicatamente alla medesima.

La Commissione quindi, stante le cose che egli rappresenta e stante principalmente l'errore che allega occorso, proponeva di rimandare la petizione al Ministero perchè vedesse se di fatti siano occorsi questi errori, e provvedesse quando ne giudicasse egli la convenienza.

PRESIDENTE. Osservava però il senatore Alfieri che, prima di giudicare della convenienza dell'invio al Ministero di questa petizione, conveniva che risultasse avere invano il petizionario ricorso al Ministero. Se mai non fosse ricorso al Ministero, essere necessario di battere prima quella via, che è la più ordinaria e la più conveniente; se poi risultasse dalla petizione che egli è già ricorso al Ministero, allora. . . .

DE CARDENAS, relatore (interrompendo). Dai documenti uniti alla petizione non si può dire che risulti essere il petizionario ricorso invano; consta solo che vi furono trattative fra lui ed il Ministero al proposito.

Alcune voci. Ciò basta.

DI CASTAGNETTO. La Commissione non ha inteso di far un rinvio al Ministero in via di semplice raccomandazione. Siccome il petizionario esponeva di avere ricorso e di non avere potuto ottenere quel compimento che credeva di giustizia, allegando anche errori materiali, così si è creduto, per dar corso a quella supplica, che si potesse mandarla semplicemente al Ministero piuttosto che pronunciare l'ordine del giorno.

Si è discussa una tale questione, e poi si entrò nell'avviso, postochè il petizionario lamentava un errore materiale, che potesse essere il caso di rinviarla al Ministero competente, affinchè si rettificasse e si riconoscesse ancora se questo errore esisteva.

JACQUEMOUD. Certainement le droit de pétition est un droit sacré, mais il faut qu'il soit exercé dans les bornes tracées par la Constitution. Si le pétitionnaire n'expose pas qu'il a épuisé la marche ordinaire déterminée par les lois, s'il ne se plaint pas d'abus de pouvoir ou de tout autre fait grave qui soit de nature à appeler l'attention du Sénat dans l'intérêt

public, sa pétition doit être décrétée de l'ordre du jour pur et simple. Autrement on verrait se reproduire les pétitions présentées à la Chambre électorale pendant les premières Législatures, pour demandes d'emplois, de pensions, d'avancements ou de recommandations auprès des ministres. Le renvoi des pétitions de ce genre aux ministres les déchargeraient de leur responsabilité, ce qui serait inconstitutionnel. C'est pourquoi j'appuie les sages observations que vient de faire l'honorable sénateur Alfieri.

PRESIDENTE. Si propone per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice, la votazione del quale deve avere la preferenza.

Chi adotta l'ordine del giorno puro e semplice, voglia levarsi.

(È adottato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 382. Canfari Lorenzo, fu Antonio, domanda l'inserzione sul foglio ufficiale di ogni nomina e promozione ad impieghi.

La Commissione propone l'invio al presidente del Consiglio di questa petizione, analoga a quella riferita sotto il n° 364, la quale fu trasmessa al solo ministro di finanze perchè la domanda non rifletteva che quel solo dicastero.

PRESIDENTE. Si propone il rinvio di questa petizione al presidente del Consiglio dei ministri. Chi lo approva voglia sorgere.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 383. Balsamega Giovanni, ponendo sott'occhio alcuni soprusi ed angherie praticate pur troppo frequentemente dai custodi od altri addetti alle carceri contro i detenuti, ricorre perchè vi sia posto riparo.

Persuasa la Commissione dalla frequenza delle lagnanze che tali abusi esistano di fatto nelle carceri, per estorquere il danaro agli infelici rinchiusi sì colpevoli che soltanto inquisiti, vi propone l'invio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia onde mercè un'attiva sorveglianza e con gli opportuni provvedimenti vi sia posto rimedio.

PRESIDENTE. Debbo chiedere al signor relatore se la parola sia come è stampata. Si parla del sistema penitenziario, oppure del carcere ordinario?

DE CARDENAS, relatore. Del carcere ordinario.

Rispetto poi al sunto delle petizioni, ciò non riguarda la Commissione; tale sunto fu stampato dopo che le cose erano già da lei deliberate. Non si risponde dunque delle parole stampate nel sunto, le quali molte volte non sono analoghe alla relazione, nè affatto esatte.

PRESIDENTE. Chi approva la trasmissione di questa petizione al guardasigilli, si levi.

(È approvata.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 384. Decinto Giuseppina Pancia-Sacchi chiede provvedimenti contro i quotidiani abusi della stampa periodica nell'insulti che si fanno alla religione, al clero in massa e in particolare ai vescovi e al sommo vicario di Cristo. Domanda egualmente sorveglianza sopra i teatri, sulla irreligiosità e la immoralità di certe rappresentazioni, non che sopra l'indecenza del vestiario che usasi alle volte sulle scene.

Petizione 395. Una simile petizione viene presentata da trentanove abitanti di questa capitale, quasi tutti piccoli negozianti o addetti al lavoro manuale come artisti; oltre ai provvedimenti che essi richiedono per la sfrontatezza della stampa in via morale e religiosa, richiedono pure si provveda ad impedire la pubblica esposizione d'oggetti incisi, litografati o modellati, non solo indecenti, ma anche osceni e scan-

dalosi, e che si ponga freno alle satire e caricature con le quali si beffeggiano e si cerca di spargere lo sprezzo sopra classi o individui, sui Governi esteri, la curia romana e la santa nostra religione.

La vostra Commissione, tuttochè spero che in gran parte ai lamentati inconvenienti possa provvedere la legge già stata qui discussa e adottata, e che ora si agita avanti alla Camera elettiva, scorgendo però esservi molto a fare nella esatta osservanza ed applicazione delle leggi e regolamenti vigenti, e dall'attività dell'amministrazione e della magistratura dipendere interamente i buoni risultamenti che si possono sperare dalle leggi attuali e da quelle che si stanno preparando, vi propone per mio mezzo di trasmettere queste due petizioni, 384 e 395, ai ministri degli interni e di grazia e giustizia, non senza lasciar di far osservare come la qualità dei segnatari di quest'ultima renda più degno di seria considerazione quanto viene in essa esposto relativamente ai mali morali che producono gli scritti, le caricature e le esposizioni d'immagini contrarie alla religione ed alla costumatezza.

PRESIDENTE. Si propone il rinvio di queste due petizioni al guardasigilli ed al ministro dell'interno. Chi lo approva, voglia sorgere.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 385. Giani Giovanni Battista, Crida Andrea e Frizzi Giovanni, architetti, propongono un piano di fabbricazione sulla piazza Emanuele Filiberto per migliorarne, come essi dicono, la forma, restringendola e lasciandovi in mezzo spazio sufficiente ad erigervi il monumento che la nazione riconoscente destinava al magnanimo re Carlo Alberto; corredano di apposite tavole il loro progetto e si esibiscono pronti ad assumerne la costruzione mediante la concessione dell'area e l'esenzione per anni quaranta da ogni tributo fondiario.

La Commissione, senza entrare nell'esame sulle convenienze finanziarie od estetiche del progetto, ve ne propone l'invio al ministro dei lavori pubblici perchè lo prenda in considerazione a norma delle circostanze.

DI MONTEZEMOLO. Il privilegio che si chiede, nel momento in cui si tratta d'imporre gravezze nuove, non mi pare opportuno.

Questo privilegio di esenzione ha in sè una ragione perchè non abbia ad adottarsi la conclusione del rinvio al Ministero, perocchè in questo caso avrebbe sembianza di una raccomandazione.

D'altra parte non consta neppure che i petizionari abbiano già esaurita la via aperta per la pratica amministrativa, ed io non vedo perchè il Senato debba prendere ingerenza in questi interessi particolari di una società, rinviando al Ministero questa petizione.

PRESIDENTE. Propone ella l'ordine del giorno?

DI MONTEZEMOLO. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

DE CARDENAS, relatore. Questo progetto si è esaminato indipendentemente dalla parte finanziaria, di cui non si è parlato nella Commissione, lasciandola interamente al Ministero; esso fu esaminato riguardo alla parte estetica, ed è a questo riguardo che si proponeva rimandarla al ministro dei lavori pubblici, il quale, quando venisse il caso che si avesse a condurre a termine quella piazza e collocarvi il monumento da innalzarsi al magnanimo re Carlo Alberto, avendolo sott'occhio avrebbe potuto prendere le opportune misure.

DI POLLONE. Vorrei appoggiare l'ordine del giorno proposto testè, ma per motivi diversi da quelli che furono adottati.

Noi abbiamo votato non ha guari una legge che costituisce una Commissione la quale deve occuparsi di un monumento da innalzarsi alla memoria del magnanimo re Carlo Alberto; sarebbe quindi superflua qualunque operazione che potesse impingere quello che abbiamo testè deciso; perciò io credo inutile rimandare al Ministero dei lavori pubblici questa petizione.

Propongo pertanto l'ordine del giorno, come fu proposto dall'onorevole senatore Di Montezemolo.

DE CARDENAS, relatore. Quando questa Commissione fosse stata nominata nel seno del Senato, allora sarebbesi proposto il rinvio all'ufficio centrale incaricato d'occuparsi di questo monumento; ma siccome questa Commissione è composta di vari individui, per la più parte estranei al Senato, così parve miglior cosa rimandare questa petizione al ministro dei lavori pubblici, il quale, nella sua qualità di presidente nato di quella Commissione, la rassegherà a quella per valersene secondo le circostanze.

DI CASTAGNETTO. Questa è la prima volta che la Commissione delle petizioni ha l'onore di riferire dopo il nuovo regolamento che piacque al Senato di approvare.

All'articolo 89, n° 4, leggonsi queste parole:

« Petizioni relative ad oggetti di pubblico o privato interesse che non siano oggetto di diretta competenza dei tribunali o dell'amministrazione. »

Quindi è detto all'articolo 90, che la Commissione deve proporre, parimente, previa relazione motivata, la trasmissione ad uno o più ministri delle petizioni della quarta categoria.

La petizione di cui si tratta appartiene senza dubbio alla quarta categoria e concerne affari di pubblico e privato interesse. Non scorgendosi in essa nessuna competenza né dei tribunali, né provvedimenti dell'amministrazione, la Commissione ha creduto di uniformarsi al regolamento. Ed è sotto questo solo aspetto che ne ha proposto il rinvio al ministro dei lavori pubblici.

Colgo questa occasione per esternare il desiderio affinché, per norma della Commissione, piaccia al Senato di determinare se queste petizioni, le quali non hanno altro scopo che un privato o pubblico interesse, debbano inviarsi a qualche Ministero, secondo il disposto degli articoli 90 e successivo, ovvero se la Commissione possa anche passare all'ordine del giorno su queste petizioni stesse.

PRESIDENTE. Debbo far osservare al Senato che l'articolo citato non impone già l'obbligo alla Commissione di trasmettere ai ministri le suppliche di cui si tratta nella quarta categoria, ma che si limita a proporlo, quando crede che i motivi nella petizione allegati obbietino a questa trasmissione.

Ho detto questo perchè il Senato possa calcolare l'importanza della citazione ora fatta.

Siccome però l'ordine del giorno puro e semplice deve avere la precedenza nella votazione, essendo esso stato proposto dall'onorevole senatore Di Montezemolo, così io lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia levarsi.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizioni 386-87. Il municipio di Morra con la prima, alcuni interessati con la seconda petizione, chiedono variazioni alla linea proposta di strada ferrata tendente a Savigliano.

A suo tempo vennero trasmesse queste petizioni alla Commissione che si occupava della legge relativa. Ora, per le possibili variazioni che potrebbero aver luogo su di quella

linea, la vostra Commissione vi propone l'invio al Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Si propone la trasmissione al Ministero dei lavori pubblici delle petizioni di cui si è fatto il rapporto.

Chi approva le conclusioni della Commissione voglia levarsi.

(Sono approvate.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 389. Tovaglia Francesco, adducendo essere troppo gravoso per i viaggiatori sulla strada ferrata il prezzo di trasporto di bagagli, chiede sia ridotta la tariffa, dicendo che, minorata la tassa, gli equipaggi darebbero una rendita maggiore.

La Commissione, considerando come l'importanza di questa petizione consista solo nell'aumento supposto del prodotto della strada, ne propone la trasmissione alla Commissione del bilancio.

CIBRANIO. Farò osservare al Senato che, trattandosi qui di variazioni alla tariffa dei trasporti delle merci e viaggiatori sulle strade ferrate, mi parrebbe più conveniente che la trasmissione si facesse, non alla Commissione del bilancio, ma sibbene ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, i quali si sono messi d'accordo per determinare la tariffa da pagarsi tanto delle merci quanto dei viaggiatori. Questi due ministri sicuramente approveranno la convenienza di minorare la tassa, se credono che minorandola se ne possa ricavare maggior vantaggio.

La Commissione del bilancio mi pare perfettamente straniera.

DE CARDENAS, relatore. La Commissione assente alla trasmissione ai due Ministeri.

PRESIDENTE. Interrogo il senato se intende d'approvare questa proposta, cioè che la petizione sia trasmessa ai due Ministeri.

(Il Senato adotta.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 390. Tovaglia Francesco chiede non sia accordato all'emigrazione il sussidio di lire 100,000 che proponeva il Governo nello scorso mese di luglio.

Questa petizione veniva già trasmessa all'apposita Commissione; ora essendo cosa stabilita per legge, si propone l'ordine del giorno.

(È approvato.)

Petizione 392. Alcuni abitanti di Genova (46 sottoscrittori) chiedono indennizzazione per i danni sofferti nelle sommosse e successivi fatti d'aprile 1849.

Essendo stato a ciò provveduto per legge, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(È approvato.)

Petizione 393. Terzolo Tommaso rappresenta tenere crediti dalla città di Valenza per somministranze di pane alle truppe allora allecate austro-russe verso il principio di questo secolo; muove lagnanze contro la liquidazione che venne fatta del suo credito, dicendola lesiva a' suoi interessi, e chiede sia riveduta la seguita liquidazione. Poesia, per il caso non venisse ammessa questa revisione, rappresenta come non sia neanche stato soddisfatto di quella somma troppo tenue per la quale venne il suo credito liquidato, la città debitrice essendosi prese more per sdebitarsi ed avendo sospesi i pagamenti dopo di avere soddisfatto a solo due quinti del suo debito, chiede quindi gli siano almeno pagati i tre quinti dei quali è tuttora creditore.

Dalle informazioni prese risulta che il credito venne nelle debite forme liquidato, onde non vi sarebbe più luogo a rinvenirvi, e la Commissione propone quindi l'ordine del giorno

per questa prima parte della sua richiesta. Ma dalle stesse informazioni risulta pure che la città di Valenza, dopo essere entrata in pagamento, sospese di soddisfare alle rate ulteriori dopo i due primi quinti stati pagati, poichè dall'autorità superiore le veniva ingiunta questa sospensione sino a che non fossero liquidati i crediti corrispondenti che essa città aveva dalle finanze, essendo allora stato ordinato che i comuni non avessero a pagare i loro creditori per simili cause di somministrazioni militari che nelle stesse ragioni e nelle stesse more con che sarebbero essi pagati dalle finanze.

Questi crediti della città di Valenza, benchè reali e legittimi, avendo essa fatto il servizio delle somministrazioni alle truppe austro-russe, allora alleate, per ordine del Governo, che non aveva un regolare servizio di commissari e di provveditori, non poterono mai essere regolarmente liquidati per la mancanza di titoli d'autenticità riconosciuta, cosa che era troppo difficile il procurarsi in quei tempi di disordine e, si direbbe quasi, di disorganizzazione; la Commissione di liquidazione, a malgrado della mancanza di titoli, riconosceva però di massima i crediti delle comunità che avevano fatte delle somministrazioni, tra cui la città di Valenza, e per avervi qualche riguardo proponeva al Governo fossero compensati nella ragione del 15 per 100 con gl'interessi sino a pagamento.

Questa proposizione veniva sottoposta a S. M. per la sua sovrana sanzione. Non essendo però emanata questa nè altra provvidenza in proposito prima dell'attuazione dello Statuto, sarebbe ora necessario un atto legislativo perchè fosse accettata questa proposizione equitativa della Commissione di liquidazione, non bastando a ciò un semplice decreto reale; ed anche nelle strettezze attuali delle nostre finanze vi si potrebbe provvedere valendosi dei fondi che sono ancora vigenti nelle casse di liquidazione per compire a questo, che può essere riguardato come un atto più di giustizia che di sola equità, sia verso i particolari creditori dai comuni che si trovano nelle stesse circostanze del petizionario-Terzolo, che verso i comuni medesimi.

La Commissione quindi propone sia la petizione, per questa parte, inviata al ministro degli'interni come tutore dei comuni, ed al ministro delle finanze perchè, esaminate le circostanze esposte dal petizionario, veda se sia il caso di provvedervi.

PRESIDENTE. Porrò ai voti separatamente le due parti delle conclusioni. Nella prima parte di questa petizione si propone l'ordine del giorno.

Chi approva, voglia levarsi.

(È approvato.)

Si propone dopo che la petizione, in quanto riguarda il pagamento, sia trasmessa al ministro delle finanze, ed al ministro dell'interno come tutore dei comuni.

JACQUEMOUD. Je prie l'honorable rapporteur de vouloir me dire s'il résulte de la pétition que les pétitionnaires se soient déjà adressés à MM. les ministres de l'intérieur et des finances, ou s'ils ont déjà fait valoir leurs droits en conformité des lois

DE CARDENAS, relatore. Le petizioni sono già state replicate mandate ai vari ministri, non dopo l'attuazione dello Statuto, ma anteriormente, in via di ricorso ai vari dicasteri che erano in ciò interessati, e non risulta che siano mai usciti provvedimenti in proposito.

ALFIERI. Mi pare che manchi ancora, a compimento degli schiarimenti dati dal signor relatore, quello per cui risulti che il petizionario si sia di già rivolto ai tribunali competenti.

Se il petizionario ha realmente questo diritto, potrà farlo valere contro la città di Valenza.

Mi pare poi, in secondo luogo, che il suggerimento della Commissione d'imputare, cioè, il debito in cui sarebbe incorsa la città di Valenza verso questo petizionario sul fondo della liquidazione, non sia molto fondato, avendo già questo fondo una destinazione definita.

Io non credo che le somme pagate dalla Francia e che costituiscono questo fondo sul quale sono pagati i debiti contratti dal Governo francese, possano servire a far fronte ai carichi di simile natura; quindi, sia perchè non risulta essersi il petizionario rivolto ai tribunali competenti, sia perchè non può, a mio parere, dipendere dal ministro delle finanze di dare esecuzione ad un simile suggerimento, imputando il debito del petizionario a carico del fondo della liquidazione, io credo sia miglior partito attenersi all'ordine del giorno puro e semplice.

CIBRARIO. Il tribunale competente per conoscere le domande della natura di quella di cui ora si ragiona mi pare sia la Commissione di liquidazione. Essa non ha potuto, per quanto mi pare di aver attinto dalla relazione dell'onorevole senatore De Cardenas, non ha potuto, dico, provvedere in via strettamente giuridica, perchè non vi erano i titoli all'appoggio; tuttavia, per la cognizione che aveva dell'esistenza di questi titoli, che si erano smarriti, ha proposto un temperamento in via di equità, cioè di dare il 15 per 100; questo temperamento di mera equità non è stato approvato dall'autorità sovrana a cui è stato rassegnato, perciò mi pare che adesso non rimanga più nulla a fare.

DE CARDENAS, relatore. La Commissione di liquidazione ha liquidato il credito speciale del Terzolo e d'altri creditori tanto della città di Valenza, come d'altri comuni, in una somma fissa e determinata; dopo un provvedimento, non saprei se sovrano o di qual magistrato, ne venne che i comuni conosciuti debitori verso i particolari furono inibiti di pagare, ma non esonerati dal debito, essendo stato sospeso il pagamento sino a che non fossero liquidati i crediti dei comuni. Frattanto questi particolari aspettano il loro avere dalle comunità debentrici; queste sono in credito dalle finanze per somministrazioni fatte in tempi difficili e d'ordine governativo, chè così comandava la forza dei tempi. Vi sono dei fondi che potranno forse o aspettare una liquidazione indefinita, o che potranno anche rimanere giacenti; si è indicato, senza entrare nella questione dei fondi, quale possa essere l'uso loro; ma egli è certo che i comuni sono creditori di somme maggiori e che essi sono debitori verso i particolari, e che i particolari non saranno pagati sino a che i comuni non lo siano dalle finanze.

JACQUEMOUD. Je demande la parole.

PRESIDENTE. L'aveva già chiesta prima il senatore Di Montezemolo.

DI MONTEZEMOLO. Io farò osservare che il conto di liquidazione seguito col Governo francese non può punto riflettere quest'oggetto; il fondo che pagò il Governo francese era per liquidare i crediti di quelli che sono stati sudditi di quel Governo durante il dominio della repubblica e dell'impero; ma qui si tratta di domande fatte per titolo di somministrazioni prestate agli austro-russi.

Va bene che il debito sia stato contratto, e che quel Governo che aveva ordinato debba pagare; ma se i comuni non hanno fatto valere le ragioni verso il Governo di cui erano creditori, sarà colpa delle circostanze, sarà colpa del Governo.

Io non so poi se, come la petizione annunzia, un credito

che data da un mezzo secolo e che è passato per tante vicissitudini, o in linea d'equità, o in linea di giustizia, possa produrre un nuovo titolo. Ad ogni modo io spero che il petizionario potrà avere un successo in linea di giustizia, epperò appoggio l'ordine del giorno.

JACQUEMOUD. Il me semble qu'il est superflu d'entrer dans l'examen des titres plus ou moins fondés que les pétitionnaires peuvent avoir pour établir leur créance. Le Sénat n'est pas appelé à prononcer sur des contestations judiciaires; elles sont de la compétence des tribunaux; si le Gouvernement croit que les pétitionnaires sont sans droit, il ne nous appartient pas de le contraindre à payer, soit parce que nous n'avons pas été à même d'approfondir cette affaire, soit parce qu'elle n'entre pas dans nos attributions. Les pétitionnaires interviendront leur action contre le Gouvernement comme s'il s'agissait d'un simple particulier, et les tribunaux prononceront en conformité des lois. En conséquence je vote pour l'ordre du jour.

DELLA TORRE. La liquidation repose sur deux parts; il y a un fonds assigné par la France, comme l'ont dit quelques-uns de nos collègues, et ce fonds ne peut être employé qu'au paiement des dettes dont la France nous a chargés. Mais il y avait une autre partie de la dette publique qui formait la part des dettes du Gouvernement lui-même; ces deux parts réunies ensemble ont formé la dette publique. On dit: Il faut recourir aux tribunaux; mais les tribunaux ne peuvent pas condamner la ville, parce qu'elle a obtenu du Gouvernement l'autorisation de ne pas payer jusqu'à ce qu'elle soit payée elle-même. Mais je crois qu'à cette situation il y aurait une issue facile; il est juste de renvoyer l'affaire au ministre, qui dira aux communes: ne payez pas jusqu'à ce que j'aie payé moi-même, et il s'arrangera pour payer, car sans cela la dette serait perpétuelle. Les tribunaux ne peuvent pas forcer la ville à donner satisfaction, car elle est exemptée de le faire par un décret, par une loi.

Il me paraît que le renvoi au ministre est nécessaire pour élucider la question et arriver à une solution.

DI CASTAGNETTO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Deve averla prima il signor senatore Sclopis.

DI CASTAGNETTO. La domando come membro della Commissione.

PRESIDENTE. In questo caso ha la parola.

DI CASTAGNETTO. La questione del rinvio ai tribunali fu lungamente discussa nel seno della Commissione, in cui si sono riprodotti gli stessi motivi accennati dall'onorevole senatore marchese Alfieri. Il solo riflesso che mosse la Commissione al rinvio al Ministero è stato perchè notoriamente risultava che molti particolari erano creditori di comuni, e che molte eccezioni si facevano dai comuni di non poter pagare, stante il divieto stesso dell'ordine governativo. Allora, tenendo in considerazione il diritto di petizione che appartiene a qualunque cittadino verso il Parlamento, e quella certa tal qual considerazione in cui il Senato deve prendere queste petizioni che sempre hanno un fondamento, ne ha proposto l'invio al Ministero; ecco quanto ha persuaso la Commissione di preferire all'ordine del giorno l'invio al medesimo.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Sclopis.

SCLOPIS. Io bramerei che in questa pratica noi avessimo un'indicazione storica un po' più particolarizzata di quella che siasi inserita nella relazione.

La Commissione di liquidazione procedeva come Commissione giudiziaria come tribunale in parte ordinario ed in

parte amministrativo. La Commissione di liquidazione aveva certe norme che le erano prefisse da vari successivi provvedimenti, per i quali, o per certe categorie di crediti, o per certe categorie di prove, ammetteva più o meno larga, più o meno ristretta liquidazione ai richiedenti, ai portatori di titoli.

Per quanto abbia fatto attenzione alla relazione non ho potuto riconoscere per qual serie di queste categorie sia percorsa la domanda di questo petizionario. Bramerei per conseguenza che si pregasse la Commissione di volerci fare una esposizione più esatta della natura di questo credito, della categoria alla quale fu posto dalla Commissione di liquidazione e dei provvedimenti successivi.

Nel provvedimento successivo poi si potrebbe forse incorrere in quelle difficoltà alle quali accennava il signor marchese Della Torre, vale a dire che forse ci potrebbe essere un provvedimento della Commissione di liquidazione che fosse di per sé esecutivo, come lo erano tutte le altre decisioni di quel corpo, ma che incontrasse una difficoltà insormontabile di una specie di dispensa o di diritto fatto alla città di pagare i suoi creditori. Se noi ben conosceremo la prima parte, potremo provvedere sicuramente sulla seconda, perchè nel caso in cui i titoli di questo petizionario fossero passati per la via regolare della Commissione della liquidazione, e dalla medesima si fosse stabilito nelle forme consuete, questo dovrebbe servir di norma, e quindi allora sarebbe il caso d'interpellare il Ministero per vedere se debba mantenersi o cessare l'ostacolo per cui si frapponrebbe difficoltà, atteso il divieto o la dispensa data alla città di Valenza. Io quindi concluderei che si rimettesse di nuovo l'affare in discussione alla Commissione onde voglia fare un sunto esatto e preciso dei vari stadii percorsi e della categoria cui può appartenere questa domanda.

Questo dico perchè appunto in questa circostanza in cui è cessata la Commissione di liquidazione, e che gli affari che pendevano ancora davanti ad essa sono passati davanti alla autorità giudiziaria ordinaria, se si presenta un caso misto, questo caso misto serve di regola per gli altri che potrebbero succedere. Quindi non mi parrebbe tempo perduto sia nell'interesse del petizionario che come oggetto di massima, che si rinviasse sopra l'esame di questa materia.

DI POLLONE. Io vorrei votare per l'ordine del giorno, e ne direi in due parole il motivo.

Mi pare che il ricorrente stesso non abbia gran fiducia nei suoi diritti, mentre dalla sua domanda, che sta scritta nell'elenco delle petizioni, vediamo che dopo aver esposto di essere creditore di un'ingente somma, conclude con dire che si contenterebbe con un gabello di sale e tabacco. Quando un petizionario ha veramente diritto, e diritto fondato ad ottenere un'ingente somma, non mi pare che sarebbe disposto a transigere per così poca cosa. Quindi sono convinto che il medesimo ricorrente non ha gran fiducia nell'esito della sua domanda, onde concludo per confermare la proposizione dell'ordine del giorno.

DE CARDENAS, relatore. La liquidazione seguita del credito del pensionario veste una forma regolare, a qualunque categoria fosse stato ascritto.

Il suo credito per pane somministrato è certo, venne liquidato regolarmente in somme fisse; ne è stato ordinato il pagamento dall'autorità superiore alla città di Valenza; questa d'ordine o di consenso del Governo ha spiccati gli ordini di versamento al petizionario creditore.

Quindi mi parrebbe inutile il voler rinvenire sulla forma della liquidazione.

La liquidazione è un fatto seguito; si potrà verificare se appartiene più all'una che all'altra categoria, ma è sempre un fatto consumato.

SCLOPIS. Converrebbe vedere la liquidazione.

DE CARDENAS, relatore. Nel caso si rimandi, si verificherà.

Riguardo poi alla domanda di un gabellotto di sale e tabacco, bisogna prendere in considerazione la posizione personale dell'individuo che domanda.

Quest'individuo, attualmente, è nella più stretta, nella più assoluta miseria, a ciò ridotto dal non aver conseguito il suo avere, è limitato di cognizioni, avendo avuta una meschina educazione dal suo padre, creditore di questa somma; ma è difatto che egli ha un titolo regolare del suo credito, e che si accontenterebbe quando ottenesse qualche cosa da levarsi la fame, come sarebbe un gabellotto di sale e tabacco, che egli domanda *au pis aller*, come dicono i francesi.

PRESIDENTE. Hanno tre conclusioni: una della Commissione per il rinvio al Ministero; un'altra per l'ordine del giorno puro e semplice del senatore Alfieri; la terza del senatore Sclopis per il ritorno a mani della Commissione centrale onde vengano esauriti i documenti annessi, e si faccia una relazione storica un po' più particolarizzata di tutti i titoli che possono appoggiare la domanda.

L'ordine del giorno puro e semplice dovrebbe aver la preferenza se si trovasse solo in confronto delle conclusioni della Commissione; ma siccome la proposizione Sclopis importa una sospensione dell'esame, e siccome le sospensioni debbono precedere a qualunque altra proposta, metto prima ai voti la proposizione Sclopis.

Chi approva che questa petizione debba ritornare nelle mani della Commissione per un nuovo esame e rapporto, voglia sorgere.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 394. Concone Francesco, giudice a Vinadio, rappresenta lo stato meschino dei giudici di mandamento per la scarsità degli stipendi loro assegnati, e per la diminuzione che ebbero a subire, essendo stato tolto quel maggior sussidio che avevano dai comuni per le assistenze ai Consigli in dipendenza della legge comunale del 7 ottobre 1848, e chiede vi sia provveduto con un'apposita legge, ed in via provvisoria con un sussidio di indennizzazione.

La Commissione, riconoscendo la giustizia dei riclami a favore di impiegati di tanta importanza, e massime per ciò che riguarda al risarcimento per le perdite che ebbero a soffrire dalla citata legge 7 ottobre 1848, vi propone sia mandata questa petizione al ministro guardasigilli per gli opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta trasmissione al guardasigilli, voglia levarsi.

(È approvata.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 396. Michelotti Giovanni, avvocato, espone l'esistenza di molti difetti, a suo credere, e di molti e gravi inconvenienti che ne sono la conseguenza, nell'attuale legislazione e relativi regolamenti che riguardano le miniere, e chiede vi sia provveduto con una migliore apposita legge, la quale in massima tenda a favorire l'industria privata, affidando più ad essa che all'amministrazione diretta governativa la coltivazione delle miniere.

La Commissione, scorrendo nella petizione delle non ispregevoli considerazioni sopra i lamentati inconvenienti, e persuasa che un'apposita legge che regga questo ramo di importantissima produzione per lo Stato, potesse riuscire vantag-

giosa, mi incarica di proporre la trasmissione al ministro di agricoltura e commercio ed il deposito presso la Commissione di commercio, agricoltura ed industria di questa Camera, affine di avervi al caso gli opportuni riguardi.

ALFIERI. Mi pare, secondo quanto disse l'onorevolissimo relatore, che il petizionario supponga che la legge attuale sulla coltivazione delle miniere attribuisca al Governo particolare ed estesa ingerenza nella coltivazione medesima.

Ora la cosa è tutto al contrario. La legge che di presente è in vigore sulle miniere concede il beneficio a partito, quando sono scoperte, senza allegarlo nè alla proprietà del fondo, nè al merito che possa avere l'inventore della miniera stessa.

Le miniere coltivate dal Governo sono pochissime, e quelle solo di cui la coltivazione è di antichissima data. Io credo quindi che la legge stessa, che ora è vigente, risponda al senso del desiderio del petizionario.

Questa legge è ora vigente in quasi tutta l'Europa. Non saprei quindi aderire alla proposta della Commissione, poichè nemmeno mi parrebbe conforme al senso del petizionario stesso.

DE CARDENAS, relatore. Il petizionario non domanda come cosa unica quella che sia affidata all'industria privata e non alla governativa la coltivazione delle miniere, il petizionario rappresenta molti difetti, molti inconvenienti che, a suo credere, nascono dall'attuale legislazione; chiede quindi sia preparata e fatta una nuova legge; e poi in via incidentale dice che in questa legge ne sia preferibilmente affidata ai privati che al Governo la coltura; ma la principale domanda è quella di una apposita legislazione in quanto a miniere.

CIBRARIO. Come ha osservato benissimo l'onorevole senatore Alfieri, havvi una legge la quale non è molto antica, che governa tutta la materia delle miniere.

Questa legge è conforme a quella di Francia, è conforme a quella che vige in altri paesi, ed è fatta nel senso più liberale. Io posso difficilmente persuadermi ch'essa contenga molti errori e vada soggetta a molti inconvenienti, nè mi varrei dell'asserzione di un privato, per quanto possa essere rispettabile la scienza che avrà acquistata, per farne oggetto d'invio al Ministero, che avrebbe l'aria di accettare in certo modo le censure che si fanno alla legislazione attuale.

Io vorrei che queste asserzioni fossero meglio confortate che da una semplice opinione privata, perchè il Senato interponesse in materia così grave la sua autorità presso il Ministero, inviandogli una specie d'atto d'accusa contro la legislazione attuale.

JACQUEMOUD. J'ai la persuasion que la Commission n'aura pas manqué d'examiner attentivement ce projet et que s'il eût enfermé des considérations nouvelles, des idées pratiques ou des propositions utiles elle les eût signalées au Sénat. Or, si ce projet ne renferme que des généralités, ou des idées connues, à quoi servirait le renvoi de la pétition au ministre? Je crois qu'il est le cas de passer à l'ordre du jour pur et simple.

DE CARDENAS, relatore. La Commissione acconsente.

PRESIDENTE. La Commissione acconsente all'ordine del giorno puro e semplice.

Pongo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice stato acconsentito.

(Il Senato adotta.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 397. Bò conte Francesco, di Final Marina (Albenga), dopo avere narrato un fatto, che, s'è vero, ricadrebbe a grave colpa della Guardia nazionale del suo paese, la quale a mano armata avrebbe voluto

prendere ingerenza nelle elezioni, ed avere anche narrato altro fatto, che, s'è vero, ricadrebbe a colpa ancora più grave del tribunale che avrebbe assolti i colpevoli in dipendenza delle false deposizioni dei testimoni che si lasciarono intimorire dalla pubblicità del giudizio, chiede sia soppressa l'istituzione della Guardia nazionale, e sia impedita la pubblicità dei dibattimenti nelle cause criminali.

Visto che queste due richieste sono contrarie alle leggi fondamentali dello Stato, articoli 72 e 76 dello Statuto, la vostra Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(Il Senato approva.)

Petizione 399. Il Municipio di Genova con petizione segnata dal sindaco rappresenta come, disposta la Città a sopperire alla massima parte della spesa, ricorresse al Governo per un conveniente concorso nella selciatura a lastre e tacchi di più di un chilometro della strada reale che fiancheggia il porto nel sestiere di San Teodoro, e come il Ministero avesse reietta la sua domanda, tuttochè limitata soltanto al concorso per quella parte di spesa che rappresenterebbe l'annua manutenzione che ora viene sopportata dal Governo.

La Commissione, riconoscendo essere di diretta competenza dell'amministrazione quanto riguarda questa petizione, propone l'ordine del giorno.

Scorgendo poi fra gli adottati motivi esservi quello della salute gravemente compromessa per gli abitanti di quel popolatissimo sestiere, costretti ad aspirare insieme all'aria atmosferica il polvisco proveniente dal detrito dei materiali di impietramento sopra una strada di continuo carreggiata, vi propone venga trasmessa al ministro degli interni peggli opportuni riguardi in proposito della pubblica salute.

BALBI PIOVERA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor senatore Balbi Piovera.

BALBI PIOVERA. Signori, questa pratica non è una pratica nuova. Ignoro se il Senato sappia che la città di Genova finisce, per la strada che spetta al Municipio, alla piazza del Principe; dalla piazza del Principe fino alla Lanterna continua la strada regia; e questa parte appartiene direttamente per le riparazioni e manutenzioni al Governo. Già da più anni questa strada, stante i carriaggi immensi ed il commercio che esce dalle porte di Genova, e che naturalmente deve passare per questa via piuttosto angusta, è sempre in uno stato veramente deplorabile, e più che deplorabile, potrei dire quasi indecente, perchè d'inverno non vi si può andare nè a piedi, nè in carrozza, per il fango e lo sfondamento della strada medesima. D'estate, appena appena vi si può passare, stante l'enorme polverio, a malgrado dell'acqua che vi si getta. Varie volte anche ne' tempi passati i sindaci di Genova hanno ricorso per ottenere il riattamento di questa strada, in modo da togliere questi ed altri inconvenienti. Ma per il cozzo delle varie autorità, l'autorità, cioè, dell'ingegnere divisionale per la parte che è strada reale, l'autorità del genio militare per quella parte che esiste fra le due porte della Lanterna, e quella del Municipio che insisteva per il ben essere della popolazione, le riparazioni non si facevano, e continuava la strada ad essere diroccata. La Città di Genova vorrebbe in quel riattamento che il Governo convenisse con lei in un modo di costruzione forte abbastanza, affinchè possa resistere a quei carriaggi, a quei pesi che devono passare per questa strada unica, ed è pronta a fare per ciò dei sacrifici, tanto che questa parte sia coerente a tutto il rimanente della città. Fino alla piazza del Principe la strada è buona ed è a cura del comune; ma dopo, quella strada è veramente in certi tempi, come dissi, impraticabile. Vi sono delle stagioni che è impos-

sibile passare pel sestiere di San Teodoro. Ora la Città desidererebbe che si adattasse questa strada in un modo stabile con questo nuovo metodo di *tacchi*, ossia quadrati cubi che sono già praticati in altre parti della città, cioè dal portofranco, la piazza del Caricamento e la strada che non è che una continuazione della strada reale in questione, dove i carriaggi più pesanti passano, e fino adesso senza inconvenienti traggiano.

Io non saprei come il ministro abbia rifiutata questa giusta richiesta del Municipio, poichè è urgente, urgentissimo tale riattamento. Non si tratta qui di abbellimento, di spese inutili, è una spesa utilissima, necessaria per la città non solo, ma anche maggiormente per il commercio stesso, perchè tutto questo deve passare per quella strada.

RICCI. Anche per la conservazione del porto.

LA MARMORA ALBERTO. Domando la parola per appoggiare le osservazioni del senatore Balbi, perchè havvi l'inconveniente grandissimo che questa strada porta il fango nel porto, il quale ne rimane danneggiato.

BALBI PIOVERA. Io richiedo che la petizione sia mandata al Ministero dell'interno con una nota d'urgenza.

DE CARDENAS, relatore. La petizione parla anche dell'interrimento del porto. Primo pensiero della Commissione era stato quello del rinvio, per la parte dell'interrimento del porto, al ministro dell'agricoltura, commercio e marina; del rinvio al ministro dell'interno, per ciò che riguarda il sollecitare in via di concorso colla Città di Genova il capitolo rappresentante la manutenzione della strada e per la salute pubblica.

Essa si è poi risolta al solo invio al Ministero dell'interno per la salute pubblica, prescindendo da quello dei lavori pubblici e della marina e commercio, sotto il riflesso che ciò riguarda la sola amministrazione; che l'amministrazione era già stata di tutto informata per mezzo dei ricorsi e della rappresentanza del municipio di Genova, e che non avendo la Commissione fondamento sufficiente da giudicare la giustizia della domanda, essa non credeva dover dare una specie di rimprovero al Ministero coll'invio di questa petizione, non avendo questo accondisceso alla domanda, ed avendo preso già delle misure a tal proposito.

BALBI PIOVERA. Io non credo sia un rimprovero al Ministero inviargli una petizione.

Il Ministero è obbligato a seguire le norme prescritte dai regolamenti per le strade regie. Qui si tratta di fare un'opera che esce dall'uso del mantenimento ordinario delle strade regie, ed il Ministero non avrà creduto di dover abbandonare l'uso fin qui tenuto; ma dal momento che il municipio di Genova ha ricorso al Senato, appunto perchè il Ministero non ha fatto giustizia o ascoltato i rapporti contrari, parmi si debba debba invitare questo ad attentamente esaminare la questione, perchè se la cosa chiesta è necessaria ed urgente, benchè non contemplata nei regolamenti, si proceda per via straordinaria.

E questa veramente è un'opera straordinaria che si propone, e fuori dell'uso del solito inghiaimento, talmente che il municipio di Genova che non vi sarebbe tenuto da regolamenti, offre di entrare per una parte cospicua nella spesa che possa occorrere con questo nuovo metodo di selciatura per quella strada.

Questa, ripeto, è un'opera necessaria, e per il buon mantenimento del porto, e per la salubrità del sestiere che attraversa, e pel commercio in generale. Questa strada dà evacuo da una parte al porto franco e dall'altra allo sbarco di San Lazzaro, dove sbarcano le mercanzie che direttamente

dai bastimenti vanno in terra e sono destinate all'estero per via di transito; è per questa strada che passa tutto il commercio di Genova, e direi anzi la maggior parte del commercio dello Stato, poichè non solo vi passano mercanzie di consumazione interna dello Stato, ma tutte quelle di transito, avendo Genova molto commercio coi paesi a noi vicini. Epperò questa strada non deve essere tenuta soltanto coi mezzi usati colle regole delle altre strade regie, le quali sono semplicemente inghiaiate; questa abbisogna di altri lavori; ed io sono persuaso che, adottando il nuovo metodo, la spesa di manutenzione sarà molto minore di quanto lo fu pel passato, perchè coll'antico metodo bisogna sempre ripararla, e direi continuamente rifarla.

Io credo che al fin dei conti, facendovi un calcolo esatto, essa non costerà di più nel mantenerla secondo la nuova costruzione, di quello che costi secondo la sua costruzione attuale, imperocchè presentemente conviene ripararla ogni otto giorni. Si è appunto perchè il Ministero ha depellito il ricorso del municipio di Genova che questo si rivolge al Senato affine di ottenere che il Ministero si occupi della sua domanda con maggior attenzione.

Se tale non fosse lo scopo che si propone il municipio di Genova, non gli sarebbe stato necessario di rivolgersi al Senato perchè prenda una determinazione, un voto in proposito.

GIOLA, ministro dell'istruzione pubblica. Io veramente non ho notizia dell'esito della pratica alla quale si riferisce la discussione presente; tuttavia mi pare di dover credere che se il ministro degl'interni ha respinto questa petizione, lo abbia fatto per ragioni buone che gli si siano affacciate. Io dunque proporrei al Senato che prima d'ordinare un secondo invio volesse differire ogni deliberazione su quest'argomento fino alla prossima seduta, nella quale il ministro degl'interni potrà intervenire e dare quelle spiegazioni che io, collocato in una sfera diversa, non sono certo in grado di somministrare; proporrei quindi che si volesse rimettere anche solamente a domani ogni deliberazione su quest'invio.

DI CASTAGNETTO. L'importanza della supplica presentata al Senato dal municipio di Genova non isfuggì alla Commissione; ma essa non potè ovviare alla natura delle cose.

Essa ha avvertito che si trattava di un affare meramente amministrativo, e su cui era già intervenuta una decisione dell'amministrazione. Quindi, siccome è libero a qualunque dei nostri colleghi il fare interpellanze al Ministero, ha pensato che se alcuno de' senatori avesse voluto reclamare contro questo provvedimento, gli era lecito di farlo nell'ordine naturale delle cose.

Ha pure pensato che trattandosi di competenza dell'amministrazione, non conveniva stabilire un precedente, il quale poi urtasse colle prescrizioni del nostro regolamento, che dice che trattandosi di memorie su materie di assoluta competenza del Ministero, o che possono essere considerate come tali, si debba di preferenza passare all'ordine del giorno.

Questo è il motivo per cui la Commissione prese le riferite conclusioni.

Del resto, quanto alla sospensione di ogni deliberazione che propone il Ministero, la Commissione non ha opposizione a fare.

PRESIDENTE. Propone il ministro che si sospenda la deliberazione su questa petizione fino a che nella prossima tornata possa il ministro dell'interno dare al Senato quegli schiarimenti che sarà egli meglio in grado di somministrare.

Chi approva questa sospensione, voglia alzarsi.

(È approvata.)

DE CARDENAS, relatore. Petizione 400. Bianco Bernardino, oste a Ceres, appoggiato nella esposizione del fatto dal sindaco e vice-sindaco del suo comune, si lagna di soprusi cui fu soggetto per parte dei reali carabinieri, in una contravvenzione (da lui detta falsamente imputatagli) nel gennaio dell'anno passato, e chiede vi sia posto riparo.

La Commissione, trattandosi di cosa sulla quale si può rimediare solo nella via ordinaria dei tribunali, propone l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chi acconsente all'ordine del giorno, voglia sorgere.

(È approvato.)

DE CARDENAS, relatore. Le altre petizioni dal 401 in poi non vennero sufficientemente dalla Commissione esaminate.

PRESIDENTE. Esaurito così l'ordine del giorno, invito il Senato a voler dopodomani, alle ore due pomeridiane, riunirsi negli uffizi per la nomina dei commissari delle due leggi state quest'oggi presentate dal ministro delle finanze, le quali saranno domani stampate, e dopodomani distribuite.

(Il senatore Sclopis dirige alcune osservazioni sottovoce al presidente.)

Si fa osservare acconciamente dall'onorevole signor senatore Sclopis che la competenza per l'esame delle due nuove leggi state presentate in questa seduta appartiene alla Commissione di finanze e contabilità, la quale è stabilita per tutto il corso della Sessione, dimodochè sarà quella Commissione convocata.

La seduta è levata alle ore 4.